

La siccità non è solo «calamità»

Punto per punto i guasti del malgoverno

Le notizie sui danni e i disagi gravi che la perdurante siccità sta determinando nelle campagne e nelle città del Mezzogiorno offrono un quadro desolante e allarmante. Migliaia di ettari coltivati a grano sono terra bruciata. Gli allevamenti sono in serie difficoltà per i pascoli e per l'abbeveramento. Sono in pericolo le coltivazioni orticole e biettolicole e le stesse colture arboree, specie gli ulivi. Non meno grave è la situazione nelle città: Agrigento già ora riceve l'acqua una volta ogni 10 giorni, Palermo rischia di rimanere a secco nei prossimi mesi.

Non è un caso che grandi invasi costruiti da anni, come quello sull'Occitino e quello sui Simi, siano di fatto inutilizzati. Non è un caso che i programmi e gli ingenti finanziamenti approvati tra il '76 e il '78 per gli usi plurimi delle acque siano pressoché tutti ancora sulla carta. Vi sono forze che si oppongono alla trasformazione dell'agricoltura meridionale e queste forze stanno nelle campagne e nelle città. Sono grandi agrari che lucrano le intenzioni della Comunità Europea con le colture tradizionali e forze parassitarie e speculative delle città che hanno ben altri interessi.

nazionale e meridionale per conquistare quelle misure positive, anche le più elementari, atte ad alleviare le sofferenze, a prevenire altri più gravi danni e a indennizzare adeguatamente i coltivatori e i braccianti per quelli subiti, investendo delle loro responsabilità le istituzioni e gli Enti che devono intervenire e le forze che li gestiscono. Tutto ciò nel quadro di una costante iniziativa per il rapido completamento delle opere di irrigazione nel Mezzogiorno, rivendicando precisi progetti regionali di trasformazione delle nuove zone irrigue, e per un piano generale di difesa del suolo.

Giuseppe Franco

Prezzi e mercati

Volano le rondini, calano i suini

Va decisamente male il mercato dei suini da macello. Le ultime rilevazioni dell'IRVAM indicano che i prezzi stentano ormai a superare le 1600 lire il chilo, il più basso livello registrato dopo il settembre 1981. L'anno scorso in questo periodo gli ingrassatori riuscivano a vendere i loro animali tra le 1750 e le 1800 lire il chilo, per cui vi è stato un ribasso di circa l'8 per cento. Nello stesso arco di tempo i costi hanno continuato a correre anche se forse a un ritmo meno rilevante di quello che si era verificato nelle ultime due campagne.

Luigi Pagani
Prezzi della settimana 16-22 maggio. Rilevazioni IRVAM. Carni di 18-160 chili in lire/chilogrammo IVA esclusa: Modena 1615-1655, Parma 1610-1640

In breve

- SARDEGNA: la Federbraccianti-Cgil, le amministrazioni comunali di Guspini, di S.N. Arcidano e di Pabillonis (Cagliari) insieme ad un gruppo di uomini di cultura della Regione e della Provincia di Cagliari, hanno presentato un progetto per l'occupazione, rilevando l'emblematicità della vertenza della Boscarda-Bastogi di Sa Zeppara.
CONCOLTIVATORI: eletta la nuova giunta (ne fanno parte Felletti, Bizzari, Campese, Sanna, Sanna, Sanna, Sanna) con una nuova direzione in cui sono entrati esponenti del Pli, Psdi e Pri.
TACCUINO: il 25 maggio si apre a Roma il Congresso dell'Anca dei coltivatori di tabacco del Mezzogiorno e del Sud (Sud e Sud-Est) che si svolgerà dal 27 al 30 maggio a Bari.
EDAGRICOLE: ha pubblicato il volume della Regione Emilia Romagna su «La potatura degli alberi ornamentali nei luoghi pubblici», valido strumento di lavoro per quanti operano nel settore (L. 5.000, pagg. 62).

Ecco la mappa della grande sete

ABRUZZO

Non piove da Pasqua e la situazione sta diventando drammatica specie nella Marsica dove ci sono le maggiori colture di bietole e patate del centro-sud. Nel Fucino sono stati attivati i canali di irrigazione, ma la portata è minima.

MOLISE

Il basso Molise, la valle del Melanico, è la zona più colpita: sui 40 mila ettari coltivati a grano duro la produzione si dimezzerà. Le foglie di olivo hanno cominciato a scartocciarsi. Nelle zone più alte (600 m.) va un po' meglio.

CAMPANIA

Per il momento è la regione meno colpita. Nel Beneventano la ficagione si svolge in maniera soddisfacente e il trapianto del tabacco pure. Le preoccupazioni sono per il futuro e per le zone montane e collinari senza irrigazione.

PUGLIA

C'è lo stato di emergenza. Il grano del Tavoliere è quasi tutto irrimediabilmente compromesso. In alcuni comuni hanno cominciato a togliere le barbabietole, il pomodoro, i vigneti. Sotto accusa la Regione e l'Ente autonomo acquedotto pugliese.

BASILICATA

La siccità colpisce per il 3° anno consecutivo le campagne: si parla di 350 miliardi di danni, quasi un altro terremoto. Purtroppo anche la poca acqua viene a volte dispersa a causa della canalotta di irrigazione ancora a cielo aperto.

CALABRIA

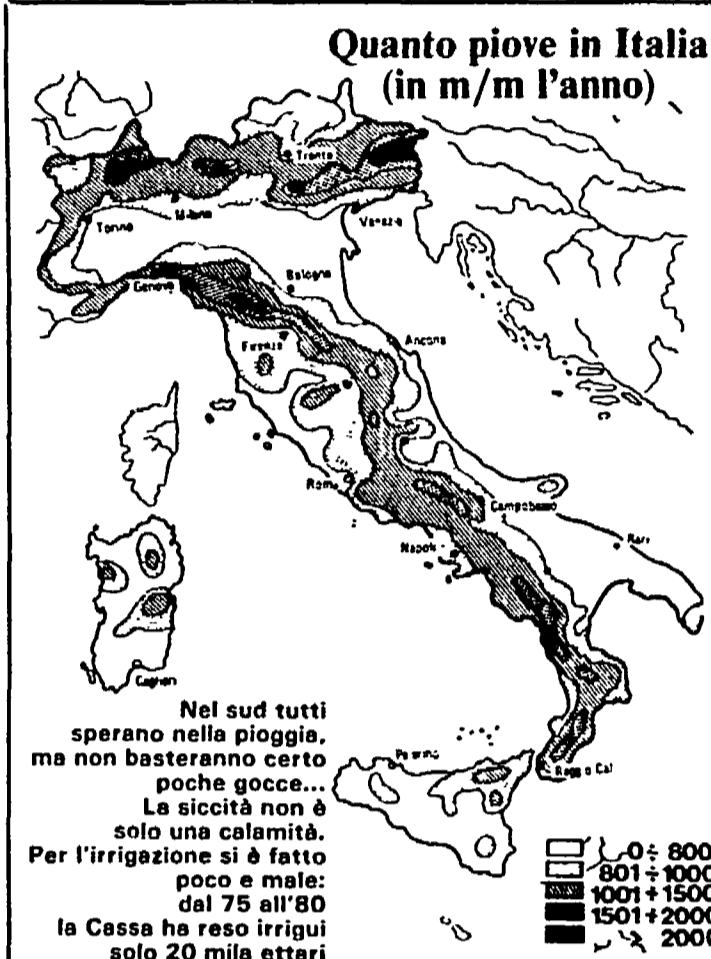
Il grano è quasi tutto bruciato. Nell'Alto Jonio cosentino la siccità ha già distrutto 2.500 ettari dei famosi piselli di Amendolara. Gli allevatori cominciano a sventolare i bestiami. Ma la Sila non è piena di risorse idriche?

SICILIA

Le città (Agrigento e Palermo) sono al «secco», ma anche nelle campagne le ripercussioni sono gravi sui neopiscivoli di Trabia e sui produttori di grano duro (-50%) e di albicocche. Eppure i soldi investiti per l'acqua sono stati tanti.

SARDEGNA

La situazione più grave è nel Nuorese: sono in pericolo i raccolti mentre vengono già denunciati i primi incendi nelle zone interne. Difficoltà per la pastorizia. Manca in tutta la regione un efficiente sistema irriguo.



Quanto piove in Italia (in m/m l'anno)

- La soluzione «PCI» Per la siccità...
1. Pronta delimitazione delle zone colpite dalla siccità e accertamento dei danni per indennizzare i produttori.
2. Programma straordinario di utilizzazione coordinata delle acque ai fini civili e irrigui.
3. Interventi nazionali e regionali per le situazioni più acute, specie nel settore zootecnico.
4. Garanzia delle prestazioni assistenziali e previdenziali per i salariati agricoli che non possono lavorare a causa della siccità.
5. Sospensione del pagamento dei contributi agricoli e proroga delle scadenze delle cambiali utilizzando tutte le possibilità di intervento delle leggi per le calamità naturali.
6. Misure eccezionali della Comunità Europea.

Persino l'irrigazione a volte è sbagliata

Circa il 60-65% dell'acqua totale consumata in Italia ogni anno è utilizzata per l'irrigazione. Spesso però il sistema di distribuzione e la tecnica irrigua adottati sono tali da determinare uno spreco enorme di acqua, di concimi e di risorse energetiche. Infatti in molte zone i metodi irrigui maggiormente impiegati sono quelli gravitazionali in quanto non comportano nessun costo di investimento e l'acqua viene pagata in relazione alla superficie irrigata. Con tali sistemi però una elevata quantità di acqua finisce nel sottosuolo (special-

mente nei terreni leggeri e superficiali) e un'altra, che in alcuni casi può raggiungere anche valori del 40-50% di quella totale, viene persa per evaporazione dagli strati superficiali nell'intervallo tra un intervento e l'altro. La parte d'acqua che finisce nel sottosuolo porta con sé grossi quantitativi di concimi azotati e altri pesticidi inquinando così la falda la quale fornisce circa il 90% dell'acqua utilizzata in Italia per usi domestici. È possibile attraverso

l'adozione di sistemi irrigui appropriati evitare queste perdite? La risposta non può essere che positiva. In questo settore non siamo più nella fase di sperimentazione ma da più di un decennio i risultati sono stati trasferiti in pieno campo con particolare riferimento al settore della frutticoltura, orticoltura e floricoltura. Attraverso l'adozione di sistemi irrigui localizzati (bagnando soltanto una parte del terreno ed in particolare dove

sono maggiormente sviluppate le radici) si riesce a diminuire le perdite per evaporazione e praticamente annullare quelle per ruscellamento, per percolazione e quelle che si verificano durante la distribuzione. In particolare nei primi 2-3 anni dall'impianto di un frutteto si può risparmiare anche l'80-90% dell'acqua distribuita con i sistemi i quali bagnano tutta la superficie del terreno. L'irrigazione localizzata calza inoltre l'utilizzazione del-

Il congresso delle Coop parlerà di agroindustria

Mercoledì 25 iniziano a Roma i lavori del VII Congresso dell'ANCA, l'associazione delle cooperative agricole. Sulle proposte dell'ANCA, intervengono Onelio Prandini, presidente della Lega. Il Congresso dell'ANCA si apre con un significativo risultato raggiunto negli ultimi quattro anni: la forte crescita del movimento cooperativo nel settore agricolo. E c'è inoltre da mettere in rilievo il nostro sviluppo soprattutto nel Mezzogiorno (il numero delle cooperative agricole al centro e al sud d'Italia è oggi superiore a quello del nord), l'ampliamento della base sociale, e la consistenza di impresa che oggi la cooperazione ha conquistato nel campo della conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli. Uno sviluppo — quello degli ultimi anni — che ha in grande

Dalla maratona Cee alla marcialonga dei contadini

Ormai anche nelle maratone vere — quelle di 42 km. per intenderci — i migliori atleti partecipano non soltanto per la gloria ma per i lauti ingaggi. Ed alla maratona con il più alto monte premi del mondo (quella «verde» di Bruxelles, che ha fissato martedì scorso i nuovi prezzi agricoli Cee: 22.000 miliardi di lire) gli italiani saranno pur andati, quest'anno, alcuni scampoli di gloria, ma i «continentali» prenderanno i più prosaici e più sostanziosi quattrini. Qualche esempio? Per l'allevatore italiano nel 1983 la Cee sborserà 170.000 lire, per l'olandese 8 milioni, per il danese 6, per il francese solo 2 (e per questo fa il diavolo a quattro). Si dice: l'Italia non è un paese zootecnico, guadagnerà quindi nel vino o nell'olio di oliva. Qualche altra cifra, allora: per il vino 250 mila lire a testa, per l'olio di oliva 650 mila. Per l'olio di colza, però, un produttore tedesco prenderà 10 volte di più. Questi sono i fatti. Il resto, come sempre, parlo. Il ministro Mannino ne ha dette tante per dimostrare che non si poteva fare di più. Il che può essere anche vero, e comunque non troppo influente dato che si sarebbe sempre trattato di briciole. Una battuta un po' caustica girava nella notte dell'accordo di Bruxelles sui prezzi. L'Ita-

lia, si diceva, è passata dalla «politica del cappello» (teso per l'elemosina) a quella del «lecca lecca» (che addolcisce la bocca). Ed un lecca lecca sono gli 80 miliardi che la Cee stanzerà per ridurre il costo del denaro nella zootecnia. Certo il principio, anche se dalla finestra, è passato. Ma l'incapacità del nostro paese (e di chi lo governa) nell'utilizzare i fondi comunitari è proverbiale: anche questa volta prendere gli 80 miliardi non sarà così facile. Ma non è finita. Un altro durissimo round si prepara per la settimana prossima: la modifica dei regolamenti ortofruttili e olivicoli. Le intenzioni dei nostri partners sono note: indebolire ancor più i due settori, risparmiare qui dei soldi che sarebbero ingoiati per il sostegno delle montagne di burro e di latte in polvere. Già da adesso si può dire che uno stallone non sarà una vittoria. L'unica vittoria, per tutti, resta una seria riforma della politica agricola comune che non si ottiene, come dimostrato, bloccando il Brennero. La Concoltivatori ha lanciato per questo la proposta di una «marcialonga» sulle istituzioni comunitarie perché le maratone verdi divengano un ricordo del passato. Francesco Caracciolo

Chiedetelo a noi

Niente contributi per nuovi olivi

Sono un calabrese e mi trovo in Alto Adige per lavoro in modo temporaneo. I miei genitori, che hanno un ettaro di terreno per uso agricolo in provincia di Reggio Calabria. Poi lo hanno diviso, dandoci un ettaro per ogni figlio. Se oggi in questo ettaro voglio piantare alberi di olivo, posso avere contributi della Cee o altri enti per comprare le piante e preparare il terreno? Agostino Stellitano Ponte Gardena (BZ)

ore olivicolo, il destinava ad altre finalità. La Regione Calabria ad esempio li ha indirizzati prevalentemente verso la riconversione degli oliveti da olio per la produzione di olive da mensa. Comunque, a nostro parere, visto quanto sta accadendo nella Comunità Europea anche a seguito dell'ingresso della Spagna e del Portogallo, difficilmente ci potranno essere finanziamenti per nuovi oliveti, data la probabile eccedenza della produzione di olio di oliva sul piano comunitario. In questa prospettiva la Comunità non corrisponde più l'aiuto alla produzione per gli oliveti entrati in produzione dopo il 31.10.1978 e addirittura per quelli meridionali, pur essendo la produzione attraverso premi allo spiantamento degli oliveti. Giuseppe Malandrucchio Presidente del Consorzio Nazionale degli Olivicoltori

Fuori dalla città

Un tricolore nel risotto

Fonte di tante ispirazioni, l'orto m'invoglia oggi ad un piatto che, col pretesto del patriottico, soddisfa l'occhio e tanti gusti diversi. Preparare dunque — con cipolla, carota, burro e buon brodo — un normale risotto. Mentre cuoce (attenzione, che resti bene al dente), preparare a parte una semplice salsa di pomodoro, che sia ben fresca e quindi poco cotta; lessate un mazzo di spi-

naci che, dopo aver tritato molto finemente, ripassere in padella con burro e una punta di sale. Quando il risotto è pronto, mischiate un terzo col pomodoro, e un terzo con gli spinaci lasciando il resto in bianco. Mantecate ora le tre porzioni con burro e parmigiano, lasciate riposare un istante, poi servite su un piatto ovale o rettangolare mettendo in mezzo il risotto in bianco, e ai lati quelli colorati. Ancora una spruzzata di parmigiano e via, a tavola.

Advertisement for 'Festa del latte' on Sunday 22 May 1983. Location: Bologna - Via Cadriano 27/2. Program includes: 9:00 Apertura mostra bovina, 9:30 Concerto della banda 'Città di San Lazzaro', 9:00 Torneo di judo con la partecipazione di Società dell'Emilia e della Romagna, 14:00 Orchestra Spettacolo di 'GERMANO MONTEFIORI'. Also features Granarolo and Felssinea Latte products.